

## DAL NEOCLASSICISMO AL ROMANTICISMO

### ANALISI LINGUISTICA DELLA LAPIDE DEL SEPOLCRO BOSCHI

Tra le numerose lastre lapidarie presenti nel sepolcro della Famiglia Boschi, ne saranno prese in esame due situate alla destra del monumento funebre, in cui ricorre il medesimo tema del ricongiungimento, caro al romanticismo.

ASCOLTA O CRISTIANO LA PRECE  
DI LUCIA MARCHESA BOSCHI  
NATA PILATI  
LA QUALE MORTA IL DI' 3 OTTOBRE 1892  
DOMANDA CHE TU IMPLORI LA PACE  
A LEI ED ALLE SUE FIGLIUOLE CARISSIME  
LEOPOLDINA E GELTRUDE  
QUI SEPOLTE ACCANTO ALLA MADRE

22 APRILE 1897

PAX

DOPO UN LUSTRO NON ANCORA COMPIUTO  
IL MARCHESE ANTONIO BOSCHI  
RIUNITO NELLA QUIETE DELLA TOMBA  
CON LA CONSORTE DESIDERATISSIMA LUCIA PILATI  
E CON LE FIGLIUOLE LEOPOLDINA E GERTRUDE  
RACCOMANDA LA PROPRIA MEMORIA  
ALLA PIETA' DEI FIGLI SUPERSTITI E DEI  
FRATELLI

#### **“qui sepolte accanto alla madre” “riunito nella quiete della tomba”**

Il desiderio del ricongiungimento futuro, che in epoca romantica esplose prepotentemente, rappresenta una vera rivoluzione nella concezione della morte rispetto al medioevo. Nel medioevo, infatti, c'era la convinzione che la morte fosse penosa perché privava dei godimenti e dei beni della vita, mentre nel Romanticismo la morte diviene penosa nella misura in cui ci si separa dalle persone care. Il ricongiungersi dopo la morte è divenuto il problema capitale dell'epoca, perché la morte è diventata una separazione intollerabile.

Emily Brontë<sup>1</sup> (1818-1848), nel suo celebre romanzo “Cime Tempestose” (1847) durante la scena della morte di uno dei personaggi principali, Edgar Linton, questi, appunto sul letto di morte, dice alla figlia *“torno dalla mia cara moglie Catherine, e tu cara figliuola, ci raggiungerai”*: frase straordinaria in cui il padre moribondo prevede la morte della figlia per godere in anticipo della loro completa riunione nell'aldilà. In questa breve descrizione di morte la Brontë tocca i due aspetti fondamentali della morte romantica già citati precedentemente, la felicità e

la riunione della famiglia. La prima rappresenta l'evasione, la liberazione dai mali della vita, la fuga in un mondo migliore. La seconda è l'intollerabile rottura che va compensata con una ricostruzione nell'aldilà di ciò che per un momento è stato infranto.

Sempre Emily Brontë nel 1844, in un suo scritto personale annotava: *“Giacciono, ahimè, quelli che amavo, e il mio cuore straziato da indicibile pena si sfinisce in lamenti tanto vani perché non li rivedrò mai più”*. Il ricordo dei defunti, in epoca romantica, cessa di essere consolatorio e suscita soprattutto dolore, avvelenando con il rimpianto la vita di tutti i giorni e rendendola insopportabile, tanto insopportabile che gli eroi e le eroine dei romanzi romantici, spesso, pensano al suicidio. Il desiderio di morire espresso dalla cultura romantica, la morte come liberazione da tutti i mali, vista come l'altra faccia positiva della vita (la vita è dolore, di conseguenza la morte è gioia), rende, infatti, il suicidio il tipo di morte privilegiata. Jacopo Ortis, il protagonista del celebre romanzo di Foscolo<sup>2</sup> “Ultime Lettere di Jacopo Ortis” (1817) sceglie di suicidarsi (per amore di una donna e per amore della patria), e anche il protagonista del romanzo “I dolori del giovane Werther” di Goethe<sup>3</sup>, il personaggio di punta del romanticismo tedesco, si suicida. Leopardi nell’“Ultimo canto di Saffo” (1822) descrive il suicidio della celebre poetessa greca, che si annega per un amore non corrisposto e anche Emily Brontë, già citata autrice di “Cime Tempestose” nei suoi diari personali scrive di aver lottato contro la tentazione del suicidio: *“Infine ho detto no al mio desiderio di raggiungere una tomba che già era più che mia, e ancora oggi non oso abbandonarmi al languore e alla pungente estasi del ricordo, perché se a grandi sorsi mi abbevero di una tanto divina angoscia, come potrò di nuovo tornare al mondo?”* (cit. da “scritti di gioventù”). Qui Emily Brontë si riferisce alla sorella minore, il languore del ricordo della quale la spinge a pensare al suicidio. D'altra parte anche gli altri citati pensano al suicidio in riferimento all'amore (non corrisposto o per la perdita di una persona cara): nel romanticismo l'amore diventa veicolo di morte. In quest'epoca più che mai Eros e Thanatos si intrecciano insieme.

Genny Bronzetti

1 Emily Jane Brontë (30 luglio, 1818 - 19 dicembre, 1848) fu una scrittrice e poetessa inglese, famosa per il suo unico romanzo Cime tempestose, unanimemente riconosciuto come uno dei classici della letteratura romantica inglese del XIX Secolo. Emily era la seconda delle tre sorelle Brontë.

2 Niccolò Ugo Foscolo (Zacinto, 6 febbraio 1778 - Turnham Green, Londra, 10 settembre 1827) è un celebre poeta italiano; uno dei principali letterati del Neoclassicismo e del Pre-Romanticismo.

3 Johann Wolfgang von Goethe (Francoforte sul Meno, 28 agosto 1749 - Weimar, 22 marzo 1832) è stato uno scrittore, poeta e drammaturgo tedesco.

